

LUNEDÌ 18 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini*

*sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ascolta, popolo mio,
la mia legge,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca
con una parabola,

rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito
e conosciuto
e i nostri padri
ci hanno raccontato

non lo terremo nascosto
ai nostri figli, raccontando
alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti
del Signore
e le meraviglie
che egli ha compiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio (*Mi 6,8*).

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci le tue vie, Signore!

- Insegnaci a rispondere al male, anche a quello che possiamo personalmente subire, non con atti di vendetta, ma di giustizia.
- Concedi alle nostre parole e ai nostri gesti di essere trasparenza dell'amore e della bontà che riceviamo da te.
- Aiutaci a non rassegnarci, a impedire che le delusioni o i fallimenti arrestino le nostre strade; dona invece perseveranza al nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 6,1-4.6-8

Dal libro del profeta Michèa

¹Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». ²Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. ³«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. ⁴Forse perché ti ho fatto uscire dalla

terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?».

⁶«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? ⁷Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».

⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via,
mostrerò la salvezza di Dio.**

⁵«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l’alleanza
offrendo un sacrificio».

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

⁸«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili». **Rit.**

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 12,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁸alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno

contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Che cosa ti ho fatto?

Ascoltiamo oggi in Michea il lamento che Dio innalza rivolto al suo popolo, domandandogli: «Che cosa ti ho fatto?» (Mi 6,3). La voce del Signore si fa struggente e allo stesso tempo drammatica. Siamo noi, di solito, a innalzare i nostri lamenti a Dio, dalle molte sofferenze e ingiustizie che patiamo, oppure perché non comprendiamo il senso di quanto accade. In altre occasioni è Dio che si lamenta con noi, chiedendoci conto dell'infedeltà dei nostri comportamenti. Qui invece Dio ci interpella riguardo al comportamento che ha assunto nei nostri riguardi. Che cosa ti ho fatto? La sua domanda ci tocca sul vivo. Siamo continuamente tentati dalla smemoratezza, che ci porta a dimenticare tutte le meraviglie che Dio ha operato nella nostra esistenza. Altre volte a tentarci è un rischio più grave: fraintendere l'agire di Dio, sfigurarlo, deformato. Accade a Israele durante il cammino nel deserto, dopo che Dio lo ha fatto uscire dalla terra d'Egitto. Nei quarant'anni del deserto, infatti, Israele non è stato solo tentato dalla dimenticanza, ma anche dal sospetto. Presi dalla fame, gli israeliti mormorano contro Mosè e Aronne, ma ultimamente il loro bersaglio è Dio stesso: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine»

(Es 16,3). In questo momento Israele non dimentica, ricorda ma travisa gli eventi. La mano di Dio, anziché libertà, sembra essere una mano che infligge la morte. Ricordano il pane e la carne che in Egitto potevano mangiare a sazietà, ma dimenticano che venivano loro concessi in cambio di un duro lavoro da schiavi. Che cosa ti ho fatto? Dio vuole educare il nostro cuore non solo a ricordare, ma a capire il significato della nostra storia. Non è una storia di morte, ma di vita; non di schiavitù, ma di libertà. Il credente comprende il senso della domanda, che suscita in lui un altro interrogativo. Se Dio mi ha liberato, che cosa devo fare ora per lui? Come corrispondere al suo dono? Ecco che pensa al sacrificio. Ritiene di dover offrire a Dio vitelli, montoni, olio, addirittura il proprio primogenito. È il modo più spontaneo in cui immaginiamo la nostra relazione con Dio. Siamo sempre tentati di pensarlo come il grande faraone, nei confronti del quale bisogna sacrificare se stessi per ottenere i suoi benefici. Dio, invece, non è un sovrano che asservisce, ma un Signore che libera, restituendoci la nostra dignità. Quelli che Dio attende da noi sono atti liberi, come la giustizia e l'amore. Inoltre sono gesti non immediatamente rivolti a lui, ma alle nostre sorelle e fratelli. Praticare la giustizia significa rendere giusti i nostri rapporti umani; amare la bontà ci chiede di compiere azioni buone verso gli altri. Infine, il comportamento da vivere nei confronti di Dio non è di curvare sotto il suo potere come si farebbe nei confronti del faraone, ma di camminare insieme a lui, da persone libere.

Lo schiavo è sottoposto al volere del suo signore, sta sotto di lui. Il camminare insieme è l'atteggiamento che invece si instaura tra persone libere, capaci di relazioni amicali, alla pari, nel riconoscimento di una reciproca dignità. È un'immagine molto bella: ciò che Dio ci chiede non è sottostare alla sua signoria, ma camminare insieme con lui, come un amico cammina a fianco dell'amico.

Questa è la volontà di Dio, ciò che il Signore ci chiede. È anche il contenuto della conversione più radicale che siamo chiamati a vivere. Ai giudei che chiedono un segno, Gesù risponde che altro segno non sarà dato se non quello di Giona, che è un segno pasquale. All'uomo che pretende di sacrificare qualcosa, o molto, per Dio, egli risponde offrendo il proprio Figlio. Dalla sua Pasqua nasce una vita nuova per noi. Diventiamo noi stessi segno, perché resi capaci, dal mistero pasquale, di camminare con Dio, praticando la giustizia e facendo del bene. Ecco il segno: la morte di Gesù che trasforma la nostra esistenza rendendola segno di vita nuova per il mondo.

Padre, tu ci chiedi: Che cosa vi ho fatto? Dovremmo essere invece noi a domandarci che cosa abbiamo fatto, dimenticando i tanti gesti di pazienza, di benevolenza, di misericordia, con i quali tu hai custodito la nostra vita nell'amore. Perdonaci per tutte le occasioni in cui abbiamo sfigurato il tuo volto, o immaginandoti come un tiranno cui sacrificare la nostra vita, o come un dio ambiguo, di cui non fidarsi. Insegnaci a camminare insieme a te, per conoscere il tuo vero volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Emiliano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363); ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonez (1422).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).

L'AMORE È PIÙ

NATURALE DELL'ODIO

*Giornata mondiale
di Nelson Mandela*

Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio (Nelson Mandela).